Anno XV. Domenica, 16 Novembre 1862 N. 315

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 15 NOVEMBRE

VITTORIO ALFIERI

I.

La città d'Asti adempie un sacro dovere verso Vittorio Alfieri, che ivi spirò le prime aure di vita e scorse gli anni della sua adolescenza.

Non potremmo muoverle rimprovero di aver ritardato sinora ad elevar all'immortale poeta un monumento, che sia testimonianza dell'ammirazione de' suoi compatrioti e della riconoscenza d'Italia.

I tempi poco propizi a libertà impedirono sino all'anno 1848 che si onorasse la memoria del sommo tragico. Asti aveva un busto di lui, e come venne la ristaurazione politica del 15, fu costretta a nasconderlo agli altrui sguardi e cacciarlo in un cantuccio oscuro del palazzo municipale, attendendo giorni migliori, ne' quali non fosse più pericoloso o vietato il rendere omaggio al genio ed allo scrittore di liberi sensi.

Il nome di Vittorio Alfieri non poteva veramente suonar che rampogna agli uomini che nel 15 ritornarono il Piemonte a quel governo ch'egli aveva tanto detestato. Benchè egli di nulla così profondamente si addolorasse come di vedere l'Italia serva dello straniero, e perciò fosse acerrimo nemico della Francia e sgridasse e deridesse coloro che s'infranciosavano, quasi vergognassero di appartener alla patria di Dante e del Machiavello, pure gli uomini della Ristorazione dimenticarono la sua ostilità alla rivoluzione francese, per non perdonar alla memoria di lui il suo amor vivissimo della libertà ed il suo culto purissimo del sentimento nazionale.

Se l'Alfieri invece di morire l'8 ottobre 1803 in età di quasi 55 anni, fosse stato vivo nel 1815, possiamo imaginarci da quali affetti sarebbe stato signoreggiato alla notizia della battaglia di Waterloo. Egli era uomo da comprendere ed ammirare il genio di Napoleone; ma era sopratutto italiano, ed oltracciò odiava la guerra e lo stato militare. Cosa singolare per un nobile piemontese, nato verso la fine della prima metà del secolo decimottavo (17 gennaio 1749), egli non voleva saperne di eserciti. Entrò nell'Accademia militare di Torino, perchè tutti i giovani patrizi vi andavano allo studio, ma non aveva alcuna inclinazione per le armi, e questa sua antipatia si è sempre radicata di più e ne diede prova nell'impressione che fecero su di lui Berlino e Pietroburgo. Il governo militare di Federico il Grande di Prussia e di Caterina II di Russia non gli andavano a verso e non ci potè stare un pezzo, infastidito dalla vista di quelle sentinelle e di que' battaglioni.

II.

Con queste disposizioni d'animo è certo che l'Alfieri avrebbe accolta la pace del 15 come una benedizione; ma egli non avrebbe ritardato ad imprecare ai nuovi governi d'Italia, servi dell'Austria, come imprecato aveva alla tirannide francese.

Egli era uno de' caratteri più singolari, che abbia avuto l'Italia nel secolo scorso, nel quale pure tanti ingegni si noverarono. La virtù speciale dell'Alfieri fu una vigoria ed una forza di volontà, che pochi possono pareggiare e che niuno ha superata. Non è di certo soltanto la costanza e la pertinacia che lo abbiano fatto il primo poeta del suo secolo. Il genio si apre nuovi orizzonti; niuno ardisce di indagare per quali arcane vie egli trionfa delle difficoltà che lo accerchiano, ripara i vizi dell'educazione, corregge il proprio temperamento, abbandona i pregiudizi castali e si eleva al disopra de' suoi coetanei.

Nato in un'età di prostrazione del sentimento nazionale, in paese ove quasi non si parlava d'Italia, della classe de' nobili, piena di pregiudizi e ridicolezze, con una educazione letteraria negletta e con istudi pochi e superficiali, Vittorio Alfieri non riuscì a spezzare le catene che lo tenevano avvinto ed a spinger libero il volo della sua fantasia, senonchè mercè di maschia virtù e di instancabile perseveranza. Disdegnoso di freno, stravagante, bizzarro, appena terminato il corso de' suoi studi all'accademia militare, si dà ai viaggi, percorre l'Europa, si riposa per alcuni mesi, quindi ritorna a visitar paesi, e mentre pare che pensi soltanto a cavalli ed amori, a *scarrozzarsi* ed *incarrozzarsi*, come egli scrive, osserva intorno a sè, riflette, impara. Ma la sua passione per le muse cominciava a destarsi. Egli sentivasi chiamato a grandi cose e pur mal preparato dalla scuola. Quindi ostinandosi negli studi più ingrati, a 27 anni rifaceva la sua educazione, ed ideava quelle immortali tragedie che tanta gloria a sè ed all'Italia procacciavano e sì benefico influsso dovevano poscia avere sulla civiltà e sulla letteratura nazionale.

L'Italia non aveva teatro tragico ed egli l'ha creato, ed il *Saul* e la *Merope* e l'*Oreste* ed il *Filippo* e la *Virginia* attestano la potenza del suo ingegno, la forza delle passioni che lo agitavano, il conoscimento che aveva de' recessi più remoti del cuore umano e l'attività indefessa del suo lavoro. Sobrio nelle metafore, egli ha una poesia a sè, un verso duro ed aspro, che pare fatto a bella posta per rinvigorire una generazione infiacchita e degenere.

III.

Ciò che inoltre devesi ammirare negli scritti dell'Alfieri è lo scopo morale e sociale. Egli non prediligeva l'arte per l'arte; egli considerava il culto delle muse, come una magistratura ed un sacerdozio, e riguardava qual debito precipuo del poeta di destar nobili affetti ed elevar le menti a generosi pensieri, flagellando la codardia, rivelando i vizi, gli abusi, i pregiudizi. Egli ha compiuta altamente la sua missione di poeta nazionale e di scrittore civile. Le tragedie, la vita, in cui ha mostrato la sua valentia qual prosatore, la sua traduzione di Sallustio, sono le sue principali opere, dalle quali la gioventù italiana attingerà sentimenti generosi di patrio amore, ed apprenderà quanto possa un forte volere e qual sia l'ufficio delle lettere.

Rispetto alle opinioni politiche dell'Alfieri prevalsero e prevalgono ancora giudizi erronei. Alcuni lo si figurano come un repubblicano ed un nemico intrattabile del governo monarchico, giudicandolo male da alcune sue prose e poesie e sopratutto dal suo trattatello del *Principe e delle Lettere* e dal libro della *Tirannide*. Quelli che non l'hanno mai letto e molto meno l'hanno studiato, quasi credono che s'ei vivesse ai nostri tempi difenderebbe pur sempre quelle stesse opinioni politiche. Ma egli, combattendo il governo monarchico, intendeva esclusivamente il principato assoluto, arbitrario, nemico di qualsiasi libertà, che niega ogni guarentigia a' privati e soffoca ogni sentimento generoso di progresso. Egli tanto più doveva odiare siffatto governo, che era nato in piccolo paese, come scrisse, dove il re d'ogni picciolissima cosa s'ingeriva e per soprassello *non si trovava esser niente propenso ai viaggi de' suoi nobili*. E l'Alfieri, il quale era nobile ed aveva la passione del viaggiare, non poteva di certo approvar un regime ed una *corte paterna*, che si mischiava anche di quelle faccende e lo contrariava nei suoi gusti.

Egli doveva quindi desiderar un governo libero, nel quale il cittadino fosse ammesso a partecipare alla direzione della cosa pubblica ed avesse almeno quelle franchigie che sono indispensabili per adoperare le doti dell'ingegno a vantaggio proprio e pubblico.

IV.

Come fosse propenso a repubblica, lo apprendiamo dalle sue invettive contro la Francia, contro la Convenzione nazionale ed il Direttorio. Nè è solo perchè la rivoluzione l'ha molestato ed infastidito, costringendolo a fuggir da Parigi, ed abbandonar i suoi comodi, i suoi cavalli ed i suoi libri, con pericolo, se ritardava di qualche giorno, di venir preso e che *gli fosse fatta la festa* (sono sue parole), ma perchè in realtà la repubblica non aveva le sue simpatie, e non era il sistema politico che vagheggiava.

Nella sua *Vita*, egli ci fa conoscere come il suo ideale di governo fosse quello dell'Inghilterra.

Quanto mi era spiaciuto, egli scrive, Parigi al primo aspetto, tanto mi piacque subito e l'Inghilterra, e Londra massimamente. Le strade, le osterie, i cavalli, le donne, il benessere universale, la vita e l'attività di quell'isola, la pulizia e comodo delle case benchè piccolissime, il non vi trovar pezzenti, un moto perenne di danaro e d'industria sparso ugualmente nelle provincie che nella capitale; tutte queste doti vere ed uniche di quel fortunato e libero paese, mi rapirono l'animo a bella prima, e in due altri viaggi, oltre quelli ch'io vi ho fatti finora, non ho variato mai più di parere, troppo essendo la differenza tra l'Inghilterra e tutto il rimanente dell'Europa in queste tante diramazioni della pubblica felicità, provenienti dal miglior governo. Onde, benchè in allora non ne studiassi profondamente la costituzione, madre di tanta prosperità, ne seppi però abbastanza osservare e valutare gli effetti divini.

Questa citazione ci dispensa dall'addur altri documenti delle opinioni politiche dell'Alfieri. Ammirava in Inghilterra il governo libero nel suo ordinamento e nei suoi *effetti divini*, e questo governo era il monarchico rappresentativo, era quello ch'egli caldeggiava e che volle difendere colle sue commedie *L'uno, I pochi, I troppi*, che sono la satira del governo assoluto, del governo aristocratico e del governo popolare, insegnando la quarta commedia, che i tre sistemi, se separati, sono tutti difettosi e nocivi agli uomini, riuniti e fatti promiscui debbono giovar alla società, costituendo un governo tollerabile e migliore di qualunque altro.

V.

Del resto chi mai poteva far credere che Vittorio Alfieri parteggiasse per le idee eccessive in politica, sapendo con qual sentimento di simpatia parlasse de' suoi principi, visitati dalla sventura? Egli aborriva il governo assoluto di Torino, ma, come i nobili tutti di Piemonte, era affezionato al Re, ed egli stesso racconta che, quando Carlo Emanuele IV, costretto a lasciar il Piemonte, era di passaggio a Firenze, egli recavasi ad inchinarlo, *come di doppio dover suo*, essendo stato il suo re, ed essendo allora infelicissimo. E soggiunge che la vista del re lo *commosse non poco* e provò *in quel giorno una certa voglia di servirlo, vedendolo sì abbandonato e sì inetti i pochi che gli rimanevano.*

L'esempio dell'Alfieri non è stato infruttuoso neppur per l'aristocrazia subalpina. Da lui ebbe principio quel lavorio letterario e politico, quella partecipazione de' nobili alla vita nazionale, quel desiderio di governo libero, che poco a poco si fecero strada in Piemonte e prepararono il mirabile risorgimento d'Italia.

L'aristocrazia piemontese contò una pleiade illustre di scrittori, di scienziati e di uomini politici, che sono come una catena di congiunzione tra Vittorio Alfieri e Cavour. Il conte Napione, i fratelli Saluzzo, Giacinto di Collegno, Cesare Balbo, Massimo d'Azeglio, per tacer di altri molti benemeriti per lavori pregevoli e per cure solerti nello studio della patria storia, seguirono l'impulso dato dall'Alfieri e schiusero la via al conte Cavour.

Ed è gloria imperitura dell'Accademia militare di Torino che i due più grandi ingegni, l'uno nelle lettere, l'altro nella politica, che abbiamo avuto, siano usciti dalle sue scuole. Vittorio Alfieri, portainsegna del reggimento provinciale d'Asti preludeva a Camillo Cavour, ufficiale del genio. Per sentieri diversi, entrambi servirono la stessa causa; il primo la propugnò quando i migliori l'abbandonarono, il secondo la fece trionfare, superando gli ostacoli che la contrariavano. Tant'è vero che i conati dell'ingegno non si perdono e le idee feconde date da possente intelletto danno frutti preziosi di libertà e di progresso.

L'Alfieri vantavasi di voler rimaner *libero e puro uomo italiano*. E meritava che Italia libera volgesse il pensiero a lui. La statua che viene inaugurata in Asti, è monumento nazionale, è un omaggio che l'Italia gli rende nella sua stessa città natia.

La gratitudine a' suoi grandi uomini è la prima virtù di popolo libero.

L'*Italia Militare* del 15 ha il seguente stato nominativo degli individui formanti il pelottone che si recò in perlustrazione col capitano Rota il giorno 5 novembre 1862:

Individui di cui si è rinvenuto il cadavere — N° 16.

Rota Giuseppe, capitano; — Perino Vincenzo, luogotenente; Cassini Temistocle, sergente; Basilio Gaetano, Brusa Rocco, caporali; Cocci Dario, Surra Secondo, scelti; Capelli Marco, Bertone Bartolomeo, Boniello Nicola, Clerici Pietro, Guzzetti Pietro, Roffo Giuseppe, Ambrogi Clemente, Micone Pietro, Garbarino Pietro, soldati.

Già sotterrati dai contadini — N° 6.

Seghezza Giuseppe, scelto; Pasero Gasparo, Seniso Ferdinando, Capatto Pietro, Iardella Angelo, Facchinetti Pietro, soldati.

Dispersi — N° 11.

Sista Francesco, sergente; Trevisonno Luigi, caporal furiere; Michelucci Natale, caporale; Fratangelo Pasquale, scelto; Miroglio Lorenzo, Cerfaglio Nunzio, Alise Domenico, Mucerino Pasquale, Bartolini Michele, Mecca Sebastiano, Annibali Luigi, soldati.

Salvati — N° 5.

Didier Lorenzo, scelto; Palmieri Guglielmo, Tozzuolo Giuseppe, scelti; Galli Cherubino, Ghioldi Davide, soldati.

Abbiamo letto l'opuscolo dell'on. deputato cav. Boncompagni, intitolato: *Il ministero Rattazzi ed il Parlamento*. Le idee che noi siamo venuti svolgendo sinora trovano in quell'opuscolo ampia ed autorevole conferma. E noi ce ne congratuliamo, perchè scritto di uomo politico temperatissimo e di specchiata onestà.

L'onor. Boncompagni, tessendo la storia degli ultimi avvenimenti, prova che il ministero ha voluto evitare il concorso della rappresentanza nazionale nelle contingenze più gravi, e che camera de' deputati e ministero sono in rapporti tali che non potrebbero continuare, senza danno gravissimo

delle istituzioni costituzionali e del paese. Egli conchiude che il ministero non merita la fiducia della Camera elettiva e che questa non potrebbe appoggiare il ministero senza esautorarsi e condurre l'Italia a condizioni assai pericolose.

RIVOLUZIONE DI GRECIA

Leggesi nella *Triester Zeitung* del 13 novembre:

Ci viene annunziato da Costantinopoli che la malattia del sultano è del tutto morale anzichè fisica e che questa gli si manifesta ad interrotti intervalli.

Nell' *Hunkiar Skelessi* ebbe luogo il 2 del corrente un suntuoso banchetto per festeggiare la rivoluzione greca, nel quale circa 6,000 persone intervenivano. Un brindisi alla salute del principe Alfredo « futuro sovrano di Grecia » fu accettato con grande entusiasmo. Dicesi, che sieno ormai giunti in Atene gli agenti del principe Cisartorky, che faranno di tutto onde porre sul trono di Grecia il loro protetto.

Lo stesso giornale ha in data di Atene 8 novembre:

Qui regna perfetta quiete e sicurezza. I danni, che nei giorni scorsi dicevansi arrecati dal popolo al palazzo reale non sono che una menzogna: i soldati della guardia soltanto penetrarono in tre camere, rubarono qualche cosa di poco valore e ruppero solamente qualche vetro delle impannate. Nel giardino del palazzo reale poi non si distrusse un solo albero; furono soltanto spiccati alcuni fiori e parecchi frutti. A grande fortuna della Grecia il generale Grivas morì improvvisamente mentre incominciava ad oprar dei disordini colle sue bande. L'assemblea nazionale è convocata per il 22 di dicembre. Vi prenderanno parte i greci di tutti i paesi: misura contro la quale l'Inviato turco ha già protestato. I professori Pettis e Filippo Joan furono deposti.

MEDIAZIONE IN AMERICA

Togliamo dai giornali francesi il seguente dispaccio diretto dal signor Drouyn de Lhuys agli ambasciatori dell'imperatore dei francesi presso le Corti di Londra e Pietroburgo:

Parigi, 30 *ottobre* 1862.

Signore, l'Europa segue con doloroso interesse la lotta impegnatasi da oltre un anno sul continente americano. Le ostilità hanno provocati dei sacrifizi e degli sforzi atti, senza dubbio, ad inspirare la più alta idea della perseveranza e dell'energia di entrambi i contendenti; ma questo spettacolo, che tanto onora il loro coraggio, essi non l'hanno dato che a prezzo di calamità innumerevoli e di un prodigioso spargimento di sangue. A questi effetti d'una guerra civile che ha prese sì vaste proporzioni, viene ancora ad aggiungersi il timore d'una guerra di servi, che porrebbe il colmo a tante sventure irreparabili.

I patimenti d'una nazione verso la quale abbiamo sempre professatta una sincera amicizia, sarebbero stati sufficienti per destare vivamente la sollecitudine dell'imperatore, quand'anco non avessimo sentito il contraccolpo di questi avvenimenti.

Sotto l'influenza delle strette relazioni che l'estensione dei cambi ha moltiplicate fra le diverse regioni del globo, l'Europa ha sentito essa stessa le conseguenze d'una crise che inaridiva una delle più feconde sorgenti della ricchezza pubblica e che diventava per i grandi centri del lavoro la cagione di prove dolorosissime.

Come le è noto, signore, quando il conflitto è scoppiato, abbiamo considerato come un dovere il conservare la più stretta neutralità d'accordo colle altre grandi potenze marittime, ed il gabinetto di Washington ha più d'una volta riconosciuta la lealtà colla quale abbiamo seguita questa regola di condotta. I sentimenti che ce l'hanno tracciata sono rimasti invariabili; ma lungi dall'imporre alle potenze un'attitudine che sarebbe simile all'indifferenza, il carattere benevolo di questa neutralità deve piuttosto tendere ad essere utile ad entrambe le parti belligeranti, aiutandole a togliersi da una posizione, che, almeno per il momento, pare senza uscita.

Fin dal principio della guerra si è stabilito fra i belligeranti un equilibrio di forze, che d'allora in poi, si è quasi costantemente mantenuto, e dopo tanto sangue versato, essi si trovano oggi, a questo riguardo, in una situazione che non ha sensibilmente mutato. Nulla autorizza a prevedere che fra breve debbano aver luogo operazioni militari decisive. Secondo le più recenti notizie giunte in Europa, i due eserciti, al contrario, sarebbero in tali condizioni che non permetterebbero ad alcuno di essi di sperare, fra un breve termine, vantaggi abbastanza notevoli per far pendere definitivamente la bilancia ed affrettare la conclusione della pace.

Questo complesso di circostanze, o signore, indica l'opportunità d'un armistizio, al quale, d'altronde, nel presente stato di cose, nessun interesse strategico pare far ostacolo. Le disposizioni favorevoli alla pace, che incominciano a manifestarsi così nel Nord come nel Sud, potrebbero, d'altro canto, secondare i buoni uffizi che verrebbero tentati per raccomandare l'idea d'una tregua.

L'imperatore adunque ha pensato che sarebbe il caso d'offrire ai belligeranti il concorso dei buoni uffici delle potenze marittime e S. M. mi ha incaricato di farne la proposta al governo di S. M. britannica, come pure alla corte di Russia. I tre gabinetti si adoprerebbero, tanto a Washington, come presso gli stati confederati, per istabilire una sospensione d'armi di sei mesi, durante la quale ogni atto di guerra diretto od indiretto dovrebbe provvisoriamente cessare per terra come per mare, e che potrebbe, occorrendo, venir prolungata ulteriormente.

Queste proposte, non ho d' uopo di dirlo, o signore, non implicherebbero per parte nostra alcun giudizio sull'origine o sull'esito della controversia, nè alcuna pressione sui negoziati che, conviene sperarlo, s'intraprenderebbero, mercè questo armistizio.

Il nostro còmpito consisterebbe unicamente nello appianare gli ostacoli, non intervenendo che nella misura determinata da entrambe le parti belligeranti. Noi, in una parola, non crederemmo di essere chiamati a pregiudicare, ma a preparare la soluzione delle difficoltà che si sono opposte finora ad un riavvicinamento tra i belligeranti.

L'accordo delle tre corti non risponderebbe, ad ogni modo, delle loro intenzioni? Non imprimerebbe ai loro uffici un evidente carattere d'imparzialità? Coll' agire di concerto, esse riunirebbero le condizioni più atte ad inspirare la confidenza: il governo dell' imperatore, per le tradizioni costanti della politica francese riguardo agli Stati Uniti; l'Inghilterra per la comunanza delle razze; la Russia per le testimonianze di quell' amicizia, della quale non ha cessato di dar delle prove al gabinetto di Washington.

Se i fatti non dovessero giustificare la speranza delle tre potenze, e se l'ardore della lotta predominasse sulla saggezza dei loro consigli, questi tentativi non sarebbero per esse meno onorevoli. Esse avrebbero compiuto un dovere d'umanità più specialmente indicato in una guerra nella quale la passione rende difficile ai due avversarii qualunque tentativo di conciliazione. È questa la missione che il diritto pubblico assegna alle potenze neutrali, mentre al tempo stesso loro impone una rigorosa imparzialità, e mai esse avrebbero fatto un più nobile uso della loro influenza che esercitandola per adoperarsi a porre un termine ad una lotta che è cagione di tanti patimenti e compromette così grandi interessi nel mondo intero.

Finalmente, quand' anco fossero privi d' immediato risultato, questi buoni uffizi non rimarrebbero affatto inutili, giacchè potrebbero incoraggiare il movimento degli animi verso le idee di conciliazione e contribuire, per tal modo, ad affrettare il momento, in cui il ritorno della pace diventerrà possibile.

Io la invito, signore, a presentare queste considerazioni, in nome di S. M., a lord Russel ed al principe Gorciakoff, pregandoli di renderla informata delle intenzioni di S. M. Britannica e della Corte di Russia.

Ella si compiacerà al tempo stesso di dire (*al governo presso il quale è accreditata*) che scrivo negli stessi termini agli ambasciatori dell'imperatore a Pietroburgo ed a Londra.

Aggradisca, ecc.

DROUYN DE LHUYS.

INTERNO

CORTE D'ASSISIE DI TORINO

PROCESSO BOSCHI

Reato previsto dall'art. 218 *del codice penale che tratta della corruzione dei pubblici uffiziali.*

Udienza del 15 *novembre.*

La sala ribocca di spettatori. Ad onta del lento procedere del dibattimento nelle tre antecedenti udienze, l'interesse e la curiosità pubblica non sono punto scemati.

La Corte entra alle ore 11 3/4.

L'udienza è tosto dichiarata aperta.

È introdotto il teste comm. Francesco Zaverio Vegezzi Ruscalla, avvocato patrocinante, deputato, ex-ministro.

Teste. Conoscevo l'ingegnere Ferranti da parecchi anni. Conoscevo pure la concessione della ferrovia Vigevano-Milano da lui ottenuta. Un dì venne espressamente a trovarmi per dirmi che trovava qualche difficoltà presso il ministero a fare accettare la cauzione che dovea prestare per la concessione suddetta.

Dapprima però non mi spiegò molto esattamente in che consistessero tali difficoltà. Pare che i documenti relativi a questa cauzione fossero da lui stati presentati in via privata, non d'ufficio, allo esame della competente sezione del ministero dei lavori pubblici. In quell'occasione mi accennò ad una certa somma passata dal Gianoli a mani del comm. Boschi. Mi ricordo di avergli osservato che il concessionario era egli, il mio interlocutore, e non Gianoli, sicchè non comprendevo troppo quali sospetti gli nascessero in mente dallo scorgere un particolare interesse nel Boschi pel Gianoli. Circa alla somma sopraccennata, il Ferranti mi accennò pure alla circostanza di averne veduta la ricevuta nelle mani del Gianoli. Mi precisò la prima cifra depositata in L. 150/m. — Mi disse anche di una somma parziale di L. 30/m. restituita, e mi accennò alla causale di tale deposito, il quale sembrava destinato a rifondere alcuni comuni di quelle quote di concorso, a cui avessero sottoscritto. Ciò dicendomi però l'ingegnere Ferranti mostrava di non prestarvi fede, ma non me lo disse. Mi addusse poi, quale motivo della restituzione della parziale cifra di L. 30/m., la restituzione della quitanza rilasciata in origine per la somma totale. Questi fatti, a quanto mi pare, si passavano verso la fine di novembre.

Delle difficoltà però mi parlò prima della lettera ministeriale 5 dicembre, con cui veniva sollecitato ad integrare il deposito, e solamente dopo ricevuta la medesima, mi disse tutto quello che si riferisce alla somma dal Gianoli depositata presso il Boschi.

Viene introdotto il teste Gianoli Giuseppe del fu Gio. Battista, imprenditore di opere pubbliche.

Teste. Fra l'ing. Ferranti e mio padre esisteva una differenza di 250/m. lire sul prezzo d'appalto del tronco di ferrovia in discorso.

Il primo offriva 8 milioni, il secondo esigeva 8 milioni e 250 mila lire. Ferranti disse che si avrebbe potuto far concorrere i comuni per questa ultima somma. Mio padre allora si portò dal commendatore Boschi, come deputato di Mortara, per combinare possibilmente questo concorso. Mio padre trovò il commend. Boschi piuttosto contrario a fare che i comuni concorressero in questa spesa. Ma poco a poco entrò nelle viste di mio padre, quando riflettè che pei comuni del mandamento di Robbio, che più gli interessavano, siccome quelli, le condizioni economiche dei quali erano le più anguste, si poteva convertire il concorso in fittizio. Ma il comm. Boschi chiedeva delle guarentigie. Le lire 150/m. depositate in sue mani costituivano appunto questa guarentigia che i comuni designati non avrebbaro concorso che moralmente. Le L. 30/m. restituite lo furono quando si poteva dedurre che il concorso dei comuni medesimi non superava le L. 120/m. Anche queste ultime furono restituite quando, per la intervenuta morte del padre mio, il Ferranti non era più disposto a mantenere il contratto. Io dapprima volevo sostenere la validità del contratto passato fra Ferranti e mio padre, al qual uopo avevo consultati gli avvocati Goffy e Ferrari.

Pres. Il teste parlando del defunto ingegnere Ferranti si è permesso di denominarlo un uomo brutale. Ora non solamente l'ingegnere Ferranti risulta un uomo perfettamente onesto nei suoi rapporti con ogni persona, ma più specialmente col Gianoli padre si mostrò generoso sino al punto di dire che egli lo avrebbe rifuso delle L. 150,000, se era vero che avesse dovuto per qualsiasi titolo e sborsarle.

Tecchio. Non posso a meno di constatare che se il teste si espresse dapprima colla parola *brutale*, riguardo all'ingegnere Ferranti, si corresse immediatamente, sostituendovi la parola *brusco*, e spiegando che intendeva riferirsi alle accoglienze che l'ingegnere fece un dì al teste medesimo, le quali non furono urbane, ma precisamente brusche, se non brutali. (*Una voce* : *Bene*)

Segue un sordo ma breve mormorio negli spettatori.

Pres. Se il pubblico non si astiene da qualunque dimostrazione, io farò sgomberare la sala. Quanto alla interruzione della difesa, l'ammonizione da me inflitta al teste presente fu opportunissima, però che se anche il teste modificò la sua prima espressione irriveente alla memoria onorata dell'ingegnere Ferranti, nol fece che sul richiamo alla convenienza ed alla verità fattogli dal presidente.

Tecchio. Domando che venga dato atto della circostanza che la deposizione scritta dell'ingegnere Ferranti non è una deposizione giurata, come non lo poteva essere per legge, atteso l'interesse che egli aveva nella presente causa.

Pres. Ciò consta già dagli atti, e non occorre altro.

Tecchio. Occorre benissimo che ciò si sappia dai giurati e dal pubblico, che non hanno sotto gli occhi gli atti del processo.

P. M. Il pubblico qui non ci entra. I giurati soli devono essere informati.

Tecchio. Quantunque questo non sia nè il luogo nè il tempo per una simile discussione, non posso lasciar passare senza replica la frase del pubblico ministero, che ha qualificato il pubblico qui presente un soprappiù. La pubblicità è una condizione integrante della validità del dibattimento. La giustizia si rende sotto la controlleria della società, che qui è rappresentata da quella parte che assiste in questa sala al dibattimento.

Per ultimo domando, a tutela anche della memoria dello stesso Ferranti, sia dato atto questi nella sua deposizione aver detto: G. B. Gianoli mi offrì di lasciarmi vedere la ricevuta, estraendo di tasca un foglio piegato *che mi parve* color di rosa, ecc. Si riprende l'esame del testimonio, il quale nelle sue risposte è consono alle sue deposizioni scritte, e a quelle fin qui fatte a viva voce dall'imputato nel corso del dibattimento.

Teste. Fu Ferranti che per conchiudere il contratto con mio padre, per appianare le differenze che esistevano sul prezzo d'appalto, offrì al medesimo mio padre una compartecipazione nel premio assunto dai comuni. Quando scontai alla Cassa industria e commercio alcune accettazioni, depositai a guarantigia delle medesime alcuni valori; e precisamente in rendita austriaca e del nostro stato.

È l'ora una. Si sospende l'udienza. — La Corte si ritira per brevi istanti di riposo.

La Corte rientra nell'aula alle ore 1 3/4.

Si riprende il dibattimento immediatamente. Viene introdotto il teste avv. Leandro Goffy.

Teste. L'ing. Ferranti, volendo costituire una società in nome collettivo per la concessione della linea Vigevano Milano, incaricò me di invitare il Gianoli ad intervenirvi per una quarta parte. Ciò avveniva sino dal 1858.

Il fatto di una esposizione fatta dal Gianoli padre di lire 150 mila mi era noto prima del contratto stretto col Ferranti. Il motivo di questa esposizione lo venni a sapere molto dopo. Ferranti mi parve sorpreso quando gliene parlai. Seppi dal Gianoli figlio che un giorno spontaneamente il commendatore Boschi gli restituiva lire 30 mila. Il motivo lo seppi dappoi dallo stesso Gianoli figlio. Dopo la morte del Gianoli padre, l'ingegnere Ferranti fu da me a rendermi depositario di questa dichiarazione, ch'egli si riteneva obbligato a tenere indenni gli eredi Gianoli della somma di lire 150 mila che egli sapeva essere state dal defunto esborsate. Restrinse in seguito questa sua responsabilità a sole lire 120 mila quando seppe che 30 mila erano già state restituite al Gianoli figlio.

I punti importanti della deposizione di questo teste sono due: 1° al principio di luglio o verso la fine di giugno l' avvocato signor Leandro Goffy sapeva già delle 150 mila lire, che s' era il Gianoli impegnato di versare: 2° il versamento era stato fatto, per dichiarazione del Ferranti, prima che fosse firmato il contratto fra quest'ultimo e Gianoli padre.

Tecchio domando vengano consegnate nel verbale queste due circostanze.

Viene introdotto il conte Francesco Arese, senatore del regno.

Teste. Al ministro Peruzzi non riferii che quello che aveva udito dire, e qui non posso ripetere che quanto ho inteso narrare intorno al commendator Boschi avvertendo però che non saprei più distinguere le nozioni che appresi un anno indietro da quelle che mi si fissarono successivamente nella memoria.

Una volta il Ferranti mi interessò a procurargli un'udienza particolare dal ministro Peruzzi, adducendomi per motivo che il segretario generale lo avversava in certi suoi rapporti col ministero dei lavori pubblici; io riportai al ministro la conversazione avuta, e gli ottenni l'udienza desiderata.

Viene introdotto il teste marchese Giuseppe Arconati Visconti, deputato.

Questo testimonio non si ricorda precisamente quasi nessuna circostanza.

D'altronde non le conosce in gran parte che per averle udite da altri. Quel poco che si sovviene aver udito dall'ingegnere Ferranti, si riferisce all'ultimo colloquio tenuto col medesimo nei primi decembre 1861, o in quel turno.

Il dottore Boschi Gregorio, sindaco di Robbio, viene introdotto.

Teste. Dalla ferrovia che doveva passare pel comune di Robbio non discorsi mai coll'intendente della provincia, ma bensì col commendatore Boschi. Una volta che questi fu a Robbio, lo vidi, per accidente appena giunto, e in quella occasione qualche cosa deve avermi detto circa una somma depositata o da depositarsi che fosse, destinata a guarentire i comuni del rimborso delle somme, per le quali avessero deliberato di concorrere. La strada era utile; si trattava di spendere poco o nulla; io non mancai per queste ragioni di presentare la proposta e di indurre i consiglieri ad appoggiarla. A taluni consiglieri che volevano sapere qualche cosa di più risposi che non poteva troppo esplicitamente ancora parlare.

Il comune di Robbio è in debito e non in credito verso la Cassa dei depositi e prestiti. Alla morte di Gianoli, sopra mia richiesta, il commendatore Boschi ebbe ad assicurarmi che i comuni potevano calcolare tuttora sopra quel tale deposito, perchè l'ingegnere Ferranti lo aveva assicurato di risponderne rimpetto agli eredi Gianoli.

Si introduce il testimonio cav. Ranco Luigi, deputato e direttore della ferrovia Vittorio Emanuele.

Questo teste fu l'autore di un capitolato d'appalto, e della cessione a quella società dei due tronchi Vigevano-Milano e Mortara-Vercelli.

Ferranti ebbe a dirgli dopo la morte del Gianoli padre che il deposito di L. 150,000 spettava agli eredi di Gianoli, e non era destinato a benefizio dei comuni.

Il teste avv. Gio. Battista Malinverni, sindaco di Confienza, depone che credeva utile il tronco ferroviario designato, che perciò votò a favore della quota assegnata al proprio comune, e cercò persuadere gli altri a fare altrettanto.

Il teste Cappa Pietro, sindaco di Palestro, risponde presso a poco nei sensi medesimi: Il comune votò per la metà della quota assegnatagli.

Il teste comm. Achille Mauri, direttore generale al ministero di grazia, giustizia e culto depone:

L' ingegnere Ferranti, ai primi di dicembre dell'anno scorso, ebbe a parlarmi di qualche difficoltà che incontrava da parte del comm. Boschi nel far accettare al ministero la cauzione da lui dovuta per la concessione della linea Vigevano-Milano. Mi ragguagliò anche confusamente di somme depositate presso il comm. Boschi, le quali parevano destinate a rifondere certi comuni dell'offerto loro concorso al premio attribuito al concessionario del tronco.

Il teste Berardi avv. collegiato Luigi non conosce di persona l'imputato; conosce il Gianoli figlio; conosceva l'ingegnere Ferranti, per riferta del quale egli ha risaputo le cose che riguardano l'oggetto del presente processo.

La fede del teste Berardi sulla onestà del def. ingegnere Ferranti è tale, che questo teste non esita a dichiarare che non sapeva neppur concepire che questi ci entrasse in affari simili a quelli che correva voce essere passati tra il commendatore Boschi e l'appaltatore Gianoli.

Il teste avv. Luigi Ferraris non depone che dietro riferta del Giuseppe Gianoli, dal quale venne edotto di alcune circostanze ragguardanti il deposito.

Il capitolato inteso colla ferrovia Vittorio Emanuele era troppo grave per l'appaltatore. Cercato invano non tanto ogni mezzo di conciliazione coll'ingegnere Ferranti, quanto esso medesimo, si combinò la protesta scritta contro di lui.

L'udienza è chiusa alle ore 5 1/2.

Il dibattimento verrà ripreso alle ore 10 e 1/2 antim. di lunedì.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 15 contiene:

1° Tre decreti che autorizzano alcuni comuni a mutar denominazione.

2° Altro decreto che convoca i collegi elettorali di Palmi, di Pozzuoli, di Montepulciano, di Scansano, di Lugo e di Lanciano pel giorno 30 corrente, affine di provvedere alle elezione dei rispettivi deputati.

Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo i 7 dicembre.

Orazione inaugurale degli studi dell'Università di Torino. Il cav. prof. Baruffi venne eletto quest'anno dall'unanime consenso delle facoltà di fisica e matematica ad inaugurare gli studi dell'Ateneo. Egli recò perciò a tema del suo applaudito discorso i recenti progressi delle scienze fisiche e le loro applicazioni specialmente alle pubbliche comunicazioni. Quest'orazione, che per la lunghezza e le svariatissime cognizioni non è suscettiva d'analisi breve e accomodata alle pagine d'un giornale, verrà fatta di pubblica ragione, e potranno allora i lettori debitamente apprezzarla.

A noi basta che l'oratore, conducendo la mente degli uditori per le contrade più incivilite d'Europa, non havvi progresso che loro non abbia svelato ragionando dottamente degli incrementi che oggidì ottenne l'architettura navale e civile e l'arte del costruire, mettendo in rilievo i prodigi operati dalla pila voltaica nella fotografia, nella galvanoplastica; accennando ai progressi della chimica che giunse nelle sue ricerche a fabbricare l'alcool, ed analizzando lo spettro luminoso dei corpi incandescenti a scoprire nuovi corpi e farci conoscere perfino la natura delle moli celesti. L'egregio oratore compendiava quindi i miracoli della telegrafia elettro-magnetica, del vapore applicato all'industria ed alle vie ferrate, donde le più agevolate comunicazioni, che affrettando la fratellanza de' popoli debbono cangiare la faccia del mondo, mercè de' canali condotti attraverso le più ardue montagne dell'apertura degli istmi di Suez e di Panama, e del traforo de' monti e delle navigazioni a vapore. Nulla diremo delle acute e ben opportune osservazioni morali onde seppe infiorare il suo dire e che colpirono vivamente l'uditorio. Osservazioni e fatti, de'quali l'oratore altri raccolse ne'suoi viaggi, altri vide sul teatro stesso ove succedono, altri imparò dalle molteplici sue relazioni co' dotti delle straniere nazioni.

Il ministro Matteucci e i membri del Consiglio superiore, il rettore dell'Università e i professori e dottori aggregati, i molti personaggi illustri invitati all'augusta funzione, e l'eletta gioventù studiosa, dopo il discorso del dottissimo Baruffi, cui facevano onorevol corona, trassero ad inaugurare il monumento del benemerito cav. Dionisio, ed applaudirono pure al discorso dell'egregio professore Canonico, che seppe compendiarne maestrévolmente la vita, e ne disse con eleganti e commoventi parole le lodi.

Danni recati dalle pioggie. — Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 15:

Ci giungono stamane altre notizie di guasti e di danni abbastanza gravi cagionati nelle provincie dell'Emilia dallo straripare per grandi piene dei fiumi e dei torrenti.

Abbiamo da Ravenna che il Sennio, il Savio, il Montone, il Ronco, il Reno e il Po sono in piena crescente e il Lamone ha rotto gli argini in più luoghi. Il Santerno ruppe presso la Chiavica Bonacquisto. Tutti gli ingegneri sono sui luoghi e furono tosto dati i provvedimenti per recare soccorso a quei coloni, le cui case sono già inondate o minacciate di prossima inondazione.

Nella provincia di Modena il Panaro poco sotto il ponte Sant'Ambrogio in territorio bolognese ruppe l'argine a destra sulle fini di Crevalcuore e atterrò una casa facendo alcune vittime.

Dalla Mirandola si annunzia che per le acque ancora crescenti lo stesso fiume ha rotto a Casoni su Finale e Camposanto. Una compagnia di soldati attende alla conservazione dell'ordine e ai lavori. Questa rottura atterrò due case e costò la vita a sei persone. Non vi sono altri pericoli.

La Secchia continua a straripare ed ha allagato il tratto verso Rovereto, interrompendo la comunicazione con Modena sullo stradale alle Tre Torri.

Le più desolanti notizie si hanno da Ferrara e da Comacchio. Il Reno inferiore ruppe al Froldo Passerino dove aveva già rotto nel 1859 e dove eranvi lavori in corso di arginatura, allagando Comacchio e le sue valli.

Si danno le più urgenti disposizioni per menomare le funeste conseguenze di questo straripamento e si spera che non si avrà da lamentare mali maggiori, essendo che il Po è stazionario ad 1 metro sopra l segno di guardia e la pioggia pare se non cessare affatto, volgere a gran diminuzione.

— Si legge nel *Monitore di Bologna* del 14:

Le gravi piogge, che da brevi giorni avevano fatto sosta, ripresero fra noi con maggiore violenza. Al momento in cui scriviamo (ore 1 pomeridiana del 14) sono già 48 ore che abbiamo quasi non interrottamente fortissimi acquazzoni, i quali pur troppo condussero lo straripamento di molti torrenti e di quasi tutti gli scoli d'acque.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 14:

Annunciasi che tutto il lembo di montagna tra Voltri ed Arenzano minacci un generale avvallamento. Recenti frane cadute avantieri sulla strada postale hanno interrotte le comunicazioni.

— Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi* del 14:

Riceviamo notizie che il ponte sulla Stura a Cherasco minacciava di esser portato via dalle acque.

A Racconigi le acque della Melea portarono via le dighe del ponte.

Disordini. Leggiamo nel *Corriere delle Marche* del 14:

Ci giunge da Osimo la spiacevole notizia, che la crediamo frutto delle mene clericali tuttora esercenti una qualche influenza nelle nostre campagne.

Nella scorsa sera mentre i reali carabinieri procedevano all'arresto di un renitente, i contadini armati vi si opposero.

Impegnatosi un conflitto, due carabinieri rimasero feriti, e ferito mortalmente il renitente.

La truppa di linea e la guardia nazionale accorsero prontamente sul luogo. Tredici contadini vennero arrestati; non hannosi a deplorare altre conseguenze.

— Leggiamo nella *Sentinella bresciana* del 14:

Il giorno 4 a Lograto (provincia di Brescia) i carabinieri dopo aver arrestati alcuni individui sospetti delle ultime aggressioni avvenute in quei dintorni, mentre transitavano per una contrada del paese, furono minacciati e insultati da un centinaio di individui di basso ceto. Riescite vane le ammonizioni snudarono la sciabola risoluti di farsi strada fra coloro, ma tale atto avendo intimorito i più turbolenti, veniva lasciato loro libero il passo, e il paese ritornava nella solita quiete.

Arresti. Scrivono da Paesana alla *Sentinella delle Alpi*:

Martedì 11 corrente verso le ore 2 pom. arrivava in Paesana una vettura a due cavalli. Eravi nella vettura il giudice istruttore, il procuratore del Re, il segretario, l'ufficiale dei carabinieri accompagnati da carabinieri a cavallo.

Durante la stessa notte si fecero varii esami quasi tutti fra i consiglieri del comune. Il giorno 12 alle ore 4 venne arrestato Giordanino assessore comunale e tradotto alle carceri di Saluzzo. Si spedirono altri mandati di cattura. La mattina del giorno 13 si fecero altri esami. Il motivo per cui fu arrestato il Giordanino si fu per abuso del bollo del comune. Si vocifera che devesi fare una rivista agli archivi della giudicatura riguardo al segretario.

Piastre per corazze. — Togliamo dal *Corriere Mercantile* in data di Genova 11 novembre:

Ieri furono esperimentate sotto il tiro di pezzi da 40 rigati vari saggi di piastre per corazze forniti da fabbriche nazionali. Ci assicurano che tre sopra quattro fecero buona prova.

Disgrazie. — Si legge nella *Gazz. uff.*:

Un incendio si sviluppò a Messina in un magazzino di zolfo attiguo al seminario occupato da truppa. Le fiamme presero in breve enormi proporzioni; ma pronti soccorsi e l'assistenza potente dei comandanti della *Gorgone* e della *Monete* che mandarono uomini e pompe, circoscrissero dopo tre ore il fuoco e qualche tempo dopo lo domarono affatto. Niuna vittima si ha a piangere. I carabinieri, la truppa e la marineria francese gareggiarono di attività e di coraggio.

— Annunziano da Girgenti che per fortuna di mare naufragarono in quelle acque la notte del 13 al 14 cinque legni, due nazionali, due inglesi e uno francese, che stavano all' àncora sulla rada. Gli equipaggi poterono salvarsi. I legni furono tutti gittati in secco alla spiaggia e due, uno inglese e l'altro francese, che erano carichi di zolfo, si perderanno. Gli altri sperasi che potranno ripigliare il mare.

CRONACA TORINESE

Domani sera (domenica, 16) avrà luogo un'adunanza generale dei soci del Circolo degli artisti. L'ordine del giorno reca che si debba: 1° udire alcune considerazioni d'interesse generale della società che la Direzione intende di sottoporre al giudizio dell'assemblea; 2° avvisare, se per poter mandare più facilmente ad effetto l'art. 74 dello statuto, non convenga fare alcune aggiunte e modificazioni ad altri articoli dello statuto medesimo, e particolarmente all'art. 13, che tratta dell'annualità da pagarsi dai soci.

Ci duole che fra i soci del Circolo stesso siano sorti non lievi dissensi i quali, ove non fossero troncati, porrebbero a repentaglio l'esistenza d'una istituzione che onora la nostra città.

Noi desideriamo che questo geniale convegno non serva di arena a lotte politiche e sia invece diretto allo scopo per il quale venne istituito, al culto ed all'incremento delle arti belle.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 13 fino alle 4 del 14 novembre.

Marino Antonia, nata Depaoli, d'anni 59, di Torino; Luciano Antonia, id. 17, di Pancalieri, modista; Ferinando Lorenzo, id. 21, di Torino, mimico.

Più, 6 da 1 giorno ad anni 5.

Dal 14 al 15 novembre.

Abrile Giuseppa, nata Gagliardino, d'anni 39, di Barge; Raspino Maria, nata Cerro, id. 40, di Savona.

Più, 1 di mesi 6.

NOTIZIE POLITICHE

Riceviamo il seguente dispaccio elettrico;

Pisa, 15 *novembre*.

Sono autorizzato dal generale Garibaldi di dichiarare false le voci divulgate di dittatura da lui proposta al Re e di qualsiasi accordo.

Nicotera.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 13 *novembre*.

L'analisi della nota del signor Drouyn de Lhuys pubblicata dalla *France* fa risaltare alcuni passaggi che corrispondono un po'troppo alla politica seguita da quel giornale. Specialmente voi potete tenere per certo che il ministro francese non si esprime in modo così spiccio relativamente alla circolare del gen. Durando. La nota francese attesta molta deferenza pel gabinetto italiano e posso assicurarvi che il ministro degli affari esteri d'Italia, come anche il signor Nigra, non hanno ragione di essere malcontenti del modo con cui il nuovo ministro discute gli affari sebbene non possano essere d'accordo colla di lui maniera di vedere. Il signor Drouyn de Lhuys che indirizzò la nota al signor di Massignac incaricato d' affari a Torino, ebbe la cortesia di comunicarla nello stesso giorno al signor Nigra. Del resto voi avete potuto vedere da questa analisi stessa della *France* che quella da voi data precedentemente riposava su informazioni attinte a buona fonte.

Vedrete inoltre che la calma perfetta colla quale in Italia avete accolta questa nuova fase della nostra politica estera, sarà giustificata dagli avvenimenti. Se io posso credere a quanto mi si dice da buona fonte, il signor Drouyn de Lhuys è già abbastanza edificato su quello che può sperare nei sentimenti di riconciliazione e di riconoscenza che si nutrono a Roma. La Francia fece qualche passo segreto verso la corte di Roma, non nell'interesse di un accordo coll' Italia, giacchè in questo momento deve lasciarsi in riposo questo negoziato, ma per ottenere qualche cambiamento interno che giustificasse un po'più dinnanzi all'Europa l'attitudine che la Francia assunse dopo l'avvenimento del signor Drouyn de Lhuys. Si fece un'allusione alla non mai dimenticata lettera del principe Luigi Napoleone ad Edgardo Ney e si dimandò a Roma se si poteva sperare che il papa accordasse a'suoi sudditi la libertà di coscienza ed il codice Napoleone. Sulla prima dimanda il rifiuto fu pronto e categorico: quanto alla seconda non si è ancora spiegati, ma vi indicherò come sintomo, che la prima volta in cui si parlò di codice Napoleone a mons. Chigi, il nunzio si risentì quasi che gli si chiedesse l'impossibile. Più tardi, e probabilmente dopo averne riferito al suo governo, esso cambiò, è vero, il tono, ma senza concedere nulla più. Forse per questo terreno si vorrà tirar le cose in lungo, senza mai venire ad una conchiusione.

Gli sforzi del signor Drouyn de Lhuys ci permettono di farci un'idea del sistema con cui la Francia vorrebbe giustificarsi di non entrare nelle viste del regno d'Italia. Mi si dice che il signor Drouyn de Lhuys abbia dato analoghi consigli a Vienna per riguardo alla Venezia. Insinuò al gabinetto di Vienna che la pubblicazione della costituzione promessa farebbe buon effetto in Europa e migliorerebbe la situazione dell'Austria, nel caso in cui un congresso europeo fosse chiamato a decidere le sorti dell' Italia. Quest'ultima notizia non posso darvela che sotto molta riserva, ma sono sicurissimo della prima.

Per finirla colle mie notizie che riguardano l'Italia, vi dirò che il re di Portogallo offerse di mettere una porzione de' suoi presidii sulle coste dell'Africa a disposizione dell'Italia perchè potesse stabilirvi una colonia penitenziaria. L'Italia se ne servirà per mandarvi i camorristi che continuano a desolare il regno di Napoli.

La pubblicazione della nota del sig. Drouyn de Lhuys ai gabinetti di Londra e di Pietroburgo circa i consigli collettivi che si dovrebbero indirizzare ai combattenti dall'altra parte dell'Atlantico ha prodotta una grande sensazione a Parigi. È noto che il gabinetto di Pietroburgo, quantunque sia contrario ad una vera mediazione, tuttavia ha dato il proprio consentimento alle trattative consigliate dalla Francia. La sola Inghilterra adunque avrebbe respinto la mediazione come inopportuna e si crede che la pubblicazione di questo documento nel giornale uffiziale debba costituire un appello all'opinione pubblica dell'Inghilterra. Altri dicono che lord Russell, dopo aver consultato il Consiglio dei ministri, avrebbe ieri inviata la propria adesione, e la pubblicazione del *Moniteur* avrebbe solamente per iscopo d'inspirare un po' di coraggio negli speculatori confusi ed imbarazzati dopo l'ultima crise ministeriale. Se ho da dirvi il vero, credo più esatta la prima versione che la seconda.

Nei circoli diplomatici si è convinti che il duca di Leuchtemberg appoggiato dalla Francia e dalla Russia, salirà sul trono della Grecia.

Lettere ch'io ricevo da Vienna mi annunziano in modo positivo che gli animi tanto di qua che di là della Leitha sono disposti alla conciliazione. L'imperatore Francesco Giuseppe è favorevole all'accordo ed il partito liberale, che ancora ieri era centralizzatore, oggi gli tien dietro. Gli ungheresi non respingono più assolutamente queste proposte; solamente non credono ancora alla buona fede del gabinetto di Vienna. Chiedono che siano tolte le leggi eccezionali che reggono l'Ungheria da più di un anno, prima di mostrarsi convinti della sincerità dei sentimenti dei ministri viennesi. Nulla indica che a Vienna si voglia cedere a questa domanda.

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico:

Vienna, 13 *novembre*.

Assicurasi imminente la pubblicazione dello statuto veneto.

Togliamo dalla *Presse* di Vienna dell'11:

La notizia, che un nuovo conflitto sia scoppiato fra il ministero Schmerling e la cancelleria aulica ungherese, è senza dubbio esagerata. È anzi possibile, che la notizia di questo conflitto, il quale fu occasionato dalla questione della Voivodina serba, sia stata messa in iscena con tanto fragore all'unico scopo di dare un nuovo rilievo alla cancelleria ungherese al cospetto del geloso magiarismo. In ogni modo non v'ha punto a temere, che questo conflitto divenga serio.

Si legge nello stesso giornale:

Domenica 23 corrente avrà luogo il matrimonio del principe Ypsilanti colla baronessa Sina.

Scrivono da Costantinopoli, 8 corrente, all'*Osservatore Triestino*:

Il ministro degli affari esteri in Turchia, invitato dall'incaricato d'affari ellenico a riconoscere il nuovo ordine di cose stabilitosi in Grecia, rispose che la Porta, pur rispettando sempre il volere della nazione greca collettivamente espresso, deve aspettare naturalmente la decisione delle potenze protettrici prima di aderire a tal riconoscimento. Però la Turchia affin di agevolare il commercio, riconoscerà i passaporti del nuovo governo, e farà continuare le ordinarie relazioni consolari.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Parigi, 13 *novembre*.

Lettere da Costantinopoli, in data dell'8 corrente, confermano la notizia che il sultano trovisi aggravato da malattia mentale.

Londra, 15 *novembre*.

I giornali pubblicano la risposta di lord John Russell al dispaccio del ministro Drouyn de Lhuys sulla quistione americana. Nel mentre rende giustizia alle vedute benevoli ed alle intenzioni umane dell' imperatore dei francesi, Russell crede che il momento propizio pei consigli amichevoli non sia ancor giunto. Non è a cognizione del governo inglese che la Russia abbia ader[illegible] alla domanda della Francia.

Ad ogni modo le s[illegible] informazioni non gli permettono di sp[illegible]rare che il gabinetto di Washington [illegible] per accettare. Un rifiuto impedireb[illegible] di rinnovare ulteriori trattative; convi[illegible] quindi attendere che l'opinione pubblica in America sia meglio preparata.

Il *Morning Post*, il *Times* e il *Daily-News* approvano questa risposta.

Il *Morning Herald* considera il rifiuto di lord Russell come un vero delitto.

Pietroburgo, 15 *novembre*.

Fu pubblicata la risposta del principe Gortschakoff alla nota di Drouyn de Lhuys. Il ministro ricorda gli sforzi costanti fatti dalla Russia in favore di una conciliazione delle parti contendenti in America, quindi soggiunge: Bisogna evitare qualsiasi pressione che possa offendere il sentimento pubblico in America ed eccitarvi delle suscettibilità. Crediamo che un passo combinato delle potenze, per quanto conciliante esso sia, se presentasse un carattere officiale od anche officioso, correrebbe rischio di avere un risultato affatto contrario allo scopo della pacificazione. Che se la Francia persistesse e l'Inghilterra v'acconsentisse, il ministro russo a Washington sarebbe pronto a prestare, se non un appoggio officiale, almeno appoggio morale.

Parigi, 15 9.*bre*.

Notizie di Borsa

(*Chiusura*)

		9.bre 14	9.bre 15
Fondi francesi	3 0[0	70 45	70 25
Id. id.	4 1[2 0[0	98 10	98 —
Consolidati inglesi	3 0[0	92 1[4	92 1[8
Fondi piemontesi 1849	5 0[0	72 —	71 50
Prestito italiano 1861	5 0[0	71 90	71 75
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		1121	1090
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		375	377
Id Id. Lomb.-Venete		595	591
Id Id. Austriache		496	495
Id Id. Romane		330	330
Obblig. Id. Id.		246	246

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
15 *novembre* 1862

Fondi pubblici	Contratti in cont.		in liquidazione	
Consolidato 5 0[0	G. p. d. B.	— —	72 30 31	x.bre
» »	Matt.	72 40	72 40 31	x.bre
Id. Piccole rend.	Matt.	72 60	— —	
Fondi privati				
Canali Cavour	Matt.	510 —	— —	

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE
14 novembre.

Consolidati 5 per 0[0, in contanti	72 90
Id. 3 per 0[0, in contanti	44 50

FOTOGENISAZIONE PRIVILEGIATA

SISTEMA GIRIBON

Fotogenisando il gaz luce corrente si ottiene una maggior intensità di luce ed un'economia **forzata e guarentita** non minore del 25 per 0|0.

Nelle città non fornite di gazometro si fotogeniserà **l'aria atmosferica compressa** che surroga il **gaz-luce** con sommo vantaggio.

Dirigersi per le condizioni con lettera franca alla Direzione in Torino, via Doragrossa, n. 26. *Il Direttore principale* GIRIBON FRANCESCO.

SOGGIORNO D'INVERNO A PARIGI.

Grand Hôtel MIRABEAU

***rue de la Paix*, 8.**

Accomodamenti favorevolissimi per le famiglie che desiderano passare l'inverno a Parigi, **Tavola rotonda** delle più confortevoli di Parigi a 4 e 5 franchi e **Pranzi squisiti** a 5 e a 6 franchi, a qualunque ora, in splendide sale. Appartamenti da ogni prezzo, prospicienti la *rue de la Paix* ed il magnifico suo giardino, da 3 a 25 fr. — Sala di lettura e di conversazione, carrozze da città, bagni, ecc.

NB. Nessuna Casa di Parigi offre tanti vantaggi riuniti di confortevole, di benessere, di economia e di ammirabile situazione.

SIROPPO E PASTA PETTORALE FORTIFICANTE

del D.r CHAUMONOT

Autorizzato in Francia, in Russia, ecc. ecc. contro i raffreddori, il grippe, la tosse canina, le bronchiti, i mali di gola, i catarri polmonari, l'asma, e tutte le irritazioni di petto, di stomaco e delle intestina, ecc.

VINO DI CHINA-CHINA FORTIFICANTE JODURATO AL MALAGA

del D.r CHAUMONOT

Tonico, depurativo del sangue e degli umori, di uso efficace contro la debolezza la clorosi, i colori pallidi, gozzi, cancri, le scrofole, l'etisia, anemia, ecc. Lo spaccio di questi due medicamenti in Europa si spiega col successo ben constatato per 36 anni, e l'approvazione datavi dal D.r Pasquier, medico del Re, e da altre celebrità mediche. Una medaglia d'oro è stata aggiudicata all'autore. Dirigersi all'antica farmacia POISSON (rue de Rivoli, 142) a Parigi.— Avv.co. Si spedisce contro rimborso nelle città in cui i farmacisti ne fossero sprovvisti.

À LA CORBEILLE DE FLEURS

PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD

PROFUMIERE CHIMICO

Provveditore della Regina d'Inghilterra

(298, rue St-Martin, et 50, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITA' DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 4 fr.
Acqua di Cologna soprafina, qualità superiore da 2 a 5 fr.
Triplice estratto e **Profumi nuovi** da fr. 2 50 e 3 50.
Pomate soprafine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum, da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.
Saponi al sugo di lattuca dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.
Acqua Athénienne per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50.
Olii per toeletta, Cosmetici soprafini, della più squisita qualità.

Avvertenza. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Milano, Agenzia SAVALLO, e presso principali profumieri ... e parrucchieri d'Italia.

SPECIALITÀ MEDICINALI *del Prof.* DE BERNARDINI,

privilegiato più volte in Ispagna, e premiato in Londra con la grande

Medaglia d'oro *(fuori classe)* (Effetti garantiti)

Pastiglie pettorali dell'**Hermita** di Spagna, prodigiose per l'immediata guarigione della *tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata de' cantanti* specialmente. Fr. 2 50 la scatola con istruz.

Injezione balsamico-profilatica guarisce radicalmente in uno o due giorni le *blenorragie incipienti ed inveterate, goccette, fiori bianchi* e preserva dagli effetti del *contagio*. Fr. 6 l'astuccio col necessario ed istruzioni.

Soluzione anti-ulcerosa-profilatica guarisce radicalmente in pochi giorni le *ulceri veneree*, qualunque sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o di mercurio, e preserva dagli effetti del *contagio*. Fr. 6 l'astuccio col necessario ed istruzione.

Rob antisifilitico jodurato, *vero rigeneratore del sangue*, preparato con nuovo metodo. Fr. 8 la bottiglia con istruz.

Medicina di famiglia, Sciroppo *compensatore della salute, antibilioso e depurativo* del sangue. Espelle gli *umori acri, mucosi, erpetici, podagrici, sifilitici*, ecc., a base di Salsapariglia. Fr. 3 la bottiglia con istruzione.

Unguento anti-spasmodico, prodigioso per calmare il dolore e guarire le *emorroidi, piaghe, fistole, ferite, risipole, scottature, geloni*, ec. Fr. 3 l'ast. con istruz.

Tintura d'Assenzio senza alcool, *febbrifuga, anti-colica, tonica, calmante, appetitiva, digestiva*, utilissima per lo *stomaco debilitato* da non poter tollerare bevande spiritose. Fr. 1 50 la boccetta con istruzione.

Elixir doppio d'Assenzio, tiene l'istessa proprietà della TINTURA, e per la doppia concentrazione fu miracoloso in Ispagna in tempo del colèra. Per lo stomaco forte è sorprendente. — Prezzo fr. 1 50 la boccetta.

Deposito generale a GENOVA, farm. Bruzza; LONDRA. Laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street; Barclay e Sons, 95, Farringdon street, City. — Succursale a TORINO, Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè; ASTI, Onesti, Degrandi; VERCELLI, Berteletti; AOSTA, Fratelli Gallesio; SAVIGLIANO, Calandra; FOSSANO, Gerbaldi; CASALE, Bava, Calandri; CARMAGNOLA, Sola; CUNEO, Cairola; NOVARA, Costa; MORTARA, Sartorio, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

PATE PECTORALE DE REGNAULD AINÉ

La **PASTA PETTORALE** di **Regnauld Maggiore** è da 1820 di un uso popolare in Francia contro i *raffreddori*, il *catarro*, il *grippe*, la *raucedine* e *l'irritazione di petto*. Veggasi la dichiarazione autentica del sig. **Pariset**, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di medicina, che è unita alle scatole. — Se ne prende un terzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare.

Prezzo: 1 fr. la 1|2 scatola, 1 75 la scatola.

L'etichetta porta la firma di **Regnauld Ainé.** — Deposito generale, *rue Caumartin*, 45, a Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza altri rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

NUOVA

GRANDE LOTTERIA IN DENARO

CONSIDEREVOLMENTE AUMENTATA

DI 2,700,000 MARCHI

nella quale vengono estratte solamente

VINCITE

GARANTITA E SORVEGLIATA DAL GOVERNO DELLO STATO

Fra le **17,900** vincite v'hanno vincite principali:

Di marchi 250,000, 150,000, 100,000, 50,000, due di marchi 25,000, due di 20,000, due di 15,000, due di 12,500, due di 10,000, una di 7,500, una di 6,250, quattro di 5,000, sei di 3,750, una di 3,000, ottantacinque di 2,500, cinque di 1,250, centocinque di 1,000, cinque di 750, centotrenta di 500, duecentoquarantacinque di 250, ecc. ecc.

Una cartella originale costa franchi				22
Una mezza	»	»	»	11
Due quarti	»	»	»	11

Principio dell'estrazione l'**11** dicembre.

Soltanto per soddisfare alle crescenti ricerche venne coll'aumento del capitale aumentato anche il numero delle cartelle, SENZA ACCRESCERE IL PREZZO DELLE MEDESIME.

Nel mio ben noto negozio venne il 2 maggio di quest'anno per la decimasettima volta, e il 25 luglio per la decimaottava estratta la VINCITA PRINCIPALE.

Commissioni dall'estero colle necessarie rimesse vengono da me PRONTAMENTE e con DISCRETEZZA adempiite, e tosto seguita l'estrazione mando dovunque le LISTE OFFICIALI delle vincite e i DENARI GUADAGNATI.

LAZ SAMS. COHN.
Banchiere in AMBURGO.

L'incanto definitivo del Castello di

CASTAGNETTO

ed annessi beni, avrà luogo dinnanzi al Tribunale del circondario di Torino il 17 novembre.

Per le informazioni dirigersi al geometra Becbis, via S. Domenico, 3.

Vendita volontaria

Di una casa posta nella città di Novi, via del Carmine, parrocchia di S. Pietro, al n. civico 73, composta di dodici camere, con vasta cantina sotterranea, due scuderie, portico, fienili e cortile.

Per le condizioni dirigersi in Alessandria al geometra D'Adesso Cristoforo, via del Vescovado, casa Lenti, n. 7, piano primo.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
(già Ditta Pomba)

PRIMI ELEMENTI DI ECONOMIA E STIMA DEI FONDI RUSTICI

ad uso principalmente dei Periti *e degli* Amministratori

per **G. BORIO**

Profess. di economia ed estimo rurale, ecc.

Un bel volume — L. 7.

ALMANACCO del COLTIVATORE

dettato da **G. A. OTTAVI**

professore di agricoltura

Anno I — 1863.

Edizione di Casale — Prezzo cent. 40.

Spedendosi il relativo vaglia postale alla detta Società Unione Tip.-Editrice Torinese, questa manderà dette pubblicazioni franche per posta al chiedente.

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1850, per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro buono postale di L. 16 si spedisce in piego assicurato. Dirigersi franco agli agenti di cambio PIODA e VALLETTI in Torino, via Finanze, n. 9. —Primo premio L. 33,330; secondo L. 10,000; terzo L. 6,670; quarto L. 5,260; quinto L. 510.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D.r **Daynach.**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Deposito generale in Torino, nella farmacia di Gius. CERESOLE, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, presso Piazza Castello; *Genova*, Bruzza. — Prezzo coll'annessa istruzione boccette da L. 1 50 e 2 50.

AL NEGOZIO
da COTONI, LANE e LINI FILATI

DI R. CARISIO-BRUNETTI E FIGLIO

Via Milano, numeri 4 e 6

Si è testè rinnovato lo speciale e grandioso assortimento di **Maglie** in ogni genere. **Mantileria, Lingeria** di cotone e filo; **Mussole** per rideaux, **Flanelle** di sanità; **Moletoni, Trapunte, Coperte** e molti altri generi relativi per la corrente stagione. — ***Massima discretezza nei prezzi.***

NUOVO ILLUMINATORE

a olio extra raffinato, di ***schisti***, economia 25 0|0

Fabbrica di Lampade, e deposito di olio all'ingrosso ed al minuto, dai fratelli PEPINO, già privilegiati in Spagna.

Via Nizza, n. 13, sotto i portici di S. Salvario, Torino.

Si badi a non confondere quest'olio con i gaz portatili (Canfino, Olio Minerale), che pel loro odore e fumo non si possono usare nelle abitazioni. L'olio di schisto si può usare nelle camere anche pochissimo ventilate, senza sentirne il benchè minimo odore nè fumo.

Tutte le lampade di altro genere si possono ridurre a questo sistema mediante una tenue spesa.

PATE DE GEORGÉ *Fabbrica in Parigi, 28, rue Taitbout.* Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le *infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto*, conosciute sotto il nome di *infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina* e contro il *grippe*.

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

SIROP H. FLON *Fabbrica a Parigi, rue Taitbout,* 28. Questo siroppo d'un sapore piacevolissimo è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della *gola*, del *petto*, e dello *stomaco*. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine, e contro il grippe.

Il Siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmare quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, da Migliavacca e da Biraghi-Ravizza, *Brescia*, da Gregori; *Firenze*, da Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58.000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47421, E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51328, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 43810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619. Madame Woodhouse di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collomarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni, *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casore, via della Spada, droghiere e Brown, via Cerliani, 4039. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppa Kernot. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 54; Gioanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.		brutta fr.		Qualità soprafina — Il canestro del peso di lib.		fr.
	1/2	2 50			1	10 50
»	1	4 50		»	2	18 »
»	2	8 »		»	5	38 »
»	5	17 50		»	10	62 »
»	12	36 »				

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di DU BARRY, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

CARTA FUMIGATORIA per profumare gli appartamenti e rinsanire le camere dei malati. — Prezzo fr. 3.

INCHIOSTRO per marcare la lingeria; non è corrosivo e non si cancella più. — Prezzo fr. 1 50.

Preparati alla farm. inglese **Pariss**, *(28, place Vendôme, 28, à Paris).*

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. E. FOURNIER, inventore, 26, *rue d'Anjou St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO, Torino. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva Palazzi, Zanetti; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

DELLE MALATTIE VENEREE,

POLLUZIONI, ec., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. 7ª ediz. corredata ed ampliata. — **Il vero amico dell'umanità**, 1 vol. L. 4. — Dell'**impotenza** *maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol., L. 3. — Della **debolezza** *del ventricolo*, 1 vol., L. 3. — Della **gotta**, L. 1; di ***G. Ferrua***, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2, a mano destra, piano 2°. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

BOLI di CUBEBE *Lechelle* E INJEZIONE cicatrizzante al *TANNATO DI* FERRO

BOLS DE CUBEBE LECHELLE AU TANNATE DE FER

soli efficaci per guarire in pochi giorni, senza timore nè recidiva le malattie *contagiose, recenti, antiche e croniche*. Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50**. — **Lechelle** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie di Italia.

— Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Milano*, Zanetti.

RIGENERAZIONE DEI CAPELLI

OLIO SLAVO DI RUSSIA

DEL DOTT. **G. PASQUALE**

contro la caduta e per la rigenerazione dei capelli, approvato dal Consiglio di medicina di Pietroburgo e raccomandato dai medici. — Dodici anni di successo.

Prezzo della bocc. fr. 20.

Deposito generale a *Parigi* presso J. C. HOLTZ, 23, boul. Sébastopol, R. D. — Deposito a *Torino* presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; *Napoli*, stessa Casa, strada Toledo, 205; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lodola, Lertora; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Bottari; *Bologna*, Veratti; *Novara*, Caccia; *Piacenza*, Varesi.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE